



EPASA
Ente di Patronato



Approvata costituzione con Decreto Ministeriale del 21 aprile 1971

Sede Legale

Piazza Mariano Armellini, 9A – 00162 Roma

Cod. Fisc. 80183710583

Tel. 06/44188401 – Fax 06/44188402

epasa@cna.it – www.epasa.cna.it

SENATO DELLA REPUBBLICA

Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero

Indagine conoscitiva sulla riforma dei Patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero

Audizione di martedì 11 novembre 2014 ore 10,30



EPASA
Ente di Patronato



Premessa

Nella versione del disegno di Legge di Stabilità 2015 attualmente all'esame del Parlamento è presente un articolo che impone un taglio robusto al finanziamento per l'attività dei patronati.

Questa scelta, se confermata in Parlamento, produrrebbe un grave problema per i cittadini che utilizzano il servizio di patronato, non soltanto per la tutela in caso di diritti negati ma anche come soggetto facilitatore per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione. In questi anni, alla proverbiale complessità legislativa, si è aggiunta anche un'altra difficoltà derivata dalla scelta, condivisibile, di digitalizzare tutte le relazioni tra cittadino e P.A.

Queste due condizioni hanno trasformato il patronato in un soggetto indispensabile per tutti i cittadini, prova ne siano i numeri ufficiali della loro attività. Se, per esempio, prendiamo a riferimento le maggiori prestazioni erogate dall'INPS esaminando i dati pubblici dell'Istituto scopriamo che nel 2013 i patronati hanno inviato all'INPS, su canale telematico:

- il 96% delle domande di assegno sociale;
- il 77% delle domande di indennità di accompagnamento;
- il 93% delle domande di pensione di anzianità o anticipata;
- il 96% delle domande di pensione ai superstiti;
- l' 89% delle domande di pensione di inabilità;
- il 91% delle domande di pensione di vecchiaia;
- il 94% delle domande di pensioni supplementari;
- il 64% delle domande di ricostituzione pensione per contributi pregressi;
- il 94% delle domande di ricostituzione pensione per supplemento;
- il 32% delle domande di rinnovo assegno di invalidità.

Emerge evidente da questi numeri il valore e l'utilità del servizio svolto dai patronati, sia nei confronti dei cittadini che della Pubblica Amministrazione.

Viste le enormi dimensioni del taglio previsto nel disegno di legge, non possiamo non informare il Parlamento che con quelle cifre è impossibile continuare a garantire il servizio di patronato. Siamo preoccupati per l'enorme problema sociale e organizzativo che deriverebbe dalla chiusura di quelli che oggi sono gli unici presidi facilitatori per l'accesso ai servizi del welfare. Così come siamo preoccupati dell'ennesima emergenza occupazionale che deriverebbe dalla chiusura degli uffici di patronati.

Questo avverrebbe proprio in una fase storica, economica e sociale nella quale è invece maggiore il bisogno di coesione sociale e di questi strumenti facilitatori.

Siamo consapevoli della difficile situazione del Paese e quindi non vogliamo sottrarci al dovere di contribuire, in termini di sacrifici, anche noi all'azione di risanamento ed all'ammodernamento dell'Italia, ma che sia un'azione sostenibile.



EPASA
Ente di Patronato



Ormai una vasta comunità di economisti, politici e governanti ritiene che in Italia sia necessario adeguare il nostro sistema di welfare alle mutate situazioni economiche e demografiche. Noi siamo tra quelli. Possiamo innovare seguendo l'esempio delle nazioni europee che hanno già avviato l'azione di riforma, e forse lo possiamo fare anche meglio di loro se facciamo leva sulle positive particolarità che fanno del nostro, un Paese dove la speranza di vita è una delle più alte al mondo e dove le comunità, da sempre, hanno una forte centralità positiva.

Per questi motivi il Patronato CNA EPASA, nato per la tutela sociale degli artigiani e delle loro famiglie e che oggi, più in generale, assiste migliaia dei cittadini italiani e stranieri, ritiene che proprio in considerazione dei volumi di attività svolta e della centralità che i patronati hanno nel sistema dei servizi per il welfare, sia necessario modificare fortemente la parte di disegno di legge riguardante i patronati.

Riteniamo anche che sia ormai improcrastinabile, insieme alla riforma del welfare, una riforma del sistema dei patronati e che sia strategico intervenire per innovarlo in profondità, pur mantenendo il ruolo descritto dalla Corte Costituzionale (sentenza n.42 del 03/02/2000), ammodernando il modo di operare come soggetto privato che svolge un ruolo di pubblica utilità all'epoca della Terza Rivoluzione Industriale, quella digitale.

La carta di identità del patronato EPASA all'estero

La nostra rete di uffici all'estero compie quest'anno 25 anni di attività.

Siamo presenti in 9 nazioni con 13 sedi provinciali [Buenos Aires (ARG) – Adelaide, Melbourne (AUS) – Liegi (B) – San Paolo (BR) – Toronto – Mississauga (CAN) -San Gallo (CH) – Colonia – Mannheim – Solingen (D) – Nizza (F) – New York (U.S.A.).

Siamo quindi nelle aree a più alta emigrazione italiana. Proprio in quelle nazioni dove si stanno registrando i più significativi fenomeni della nuova emigrazione italiana all'estero.

La nostra attività viene svolta sia nelle nostre sedi che, con frequenze concordate con le varie comunità italiane locali, con periodiche presenze nelle città limitrofe per evitare al massimo i disagi di spostamento per i nostri connazionali ivi residenti.

Questo ci ha consentito di produrre nel 2013 questi volumi di attività contabilizzata secondo le modalità definite con D.M. 193/2008:

ESTERO		
Tipologia di attività	Pratiche	Punti
interventi in materia previdenziale	9.814	13.062,00
Interventi valutabili per attività all'estero	9.150	5.022,50
interventi in materia danni da lavoro e alla salute	79	422,00
interventi in materia socio assistenziali	1.175	4.591,15
TOTALE	20.218	23.097,65



EPASA
Ente di Patronato



Una molteplicità di altre attività, non essendo contemplate nel D.M., non sono visibili nei documenti ufficiali ma occupano tempi di lavoro importanti e costi conseguenti e ci permettono di essere utili a migliaia di nostri connazionali.

I servizi dello stato italiano presenti nei territori dove operiamo

In molte delle zone dove siamo presenti si stanno evidenziando seri disagi derivati dalla contrazione della rete consolare che provoca una riduzione, talvolta anche totale dei servizi offerti. Questo fenomeno sta assumendo dimensioni di particolare criticità anche per il fatto che spesso le distanze da percorrere per raggiungere il presidio dello Stato più vicino diventano particolarmente proibitive, specialmente per quelle categorie di connazionali più deboli come gli anziani ed i soggetti con minore integrazione linguistica o sociale. Il problema si sta facendo sempre più pesante poiché, ovviamente, alla contrazione della rete consolare ed alla riduzione dei servizi offerti non è conseguita una riduzione della domanda.

Chiedere il rinnovo di un passaporto, il rilascio di una carta di identità per i soggetti portatori di handicap o più semplicemente per gli anziani risulta impossibile.

Per tutti gli altri soggetti, lavoratori dipendenti, autonomi o studenti estremamente difficoltoso.

Negli ultimi anni, in maniera via via crescente, i nostri uffici hanno cercato di svolgere un ruolo di supplenza. È evidente però che l'efficacia e la completezza di questo ruolo non può che essere parziale, poiché affidata soltanto alla buona volontà dei nostri operatori e quindi non in grado di evitare, ma soltanto di attenuare, il disagio dei nostri connazionali.

Sul versante dei servizi consolari abbiamo bisogno di ripensare alla figura giuridica dell'operatore di patronato e di descrivere una nuova e più ampia filiera di competenze che metta la collettività in condizione di utilizzare pienamente le potenzialità di una rete di servizio capillare e professionale come quella dei patronati. Ovviamente a questo ampliamento di competenze e funzioni deve anche corrispondere una maggiore responsabilizzazione dei patronati e degli operatori, mediante un sistema di obblighi e certificazioni che sia in grado di garantire sia lo Stato che il cittadino in merito alla trasparenza ed alla correttezza del procedimento.

Il servizio di patronato tradizionale

Il nostro lavoro tradizionale travalica enormemente quello previsto dall'attuale normativa che regola e finanzia i nostri uffici all'estero. Uffici che sono punti di riferimento sociali, ai quali ci si rivolge per tutto quello che riguarda la burocrazia nella sua accezione più vasta, sia italiana che locale.

La prima realtà di cui dobbiamo tener conto quando si parla del ruolo dei nostri uffici all'estero, è che molti dei nostri connazionali che si rivolgono a noi non parlano, o parlano male la lingua del paese ospitante oltre ad avere un grado di istruzione molto basso.



EPASA
Ente di Patronato



Va poi considerato che l'emigrato italiano spesso, prima di trasferirsi in una nazione ha abitato e lavorato anche in altri paesi esteri, si può quindi facilmente capire lo spettro del nostro intervento e la relativa complessità dello stesso in termini di conoscenza dei sistemi previdenziali e sociali.

Conoscenza e professionalità che manteniamo elevata mediante interventi formativi continui e che stiamo intensificando dopo l'adozione di un sistema di formazione a distanza che abbiamo sviluppato sotto la guida di DigiLab dell'Università La Sapienza di Roma ed in collaborazione con l'INPS e la supervisione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La pressione che subiamo non dipende però solamente dalla gestione di temi professionalmente complessi.

Anche campagne a basso contenuto di complessità normativa investono, con particolare intensità, i nostri uffici a tal punto da condizionarne il normale funzionamento. Un esempio su tutte sono le varie campagne di rilevazione della "Esistenza in Vita", con il conseguente sovraffollamento degli uffici, spesso per varie settimane, la difficoltà di comunicazione con L'INPS per la soluzione delle varie fattispecie, le croniche quotidiane lentezze dell'amministrazione italiana, mettono in primis i cittadini italiani e di conseguenza le nostre sedi di fronte a dei muri talvolta insuperabili e che spesso generano inevitabilmente del contenzioso che potrebbe essere evitato.

Sia sul versante della presentazione delle domande di pensione che sulla rilevazione dell'Esistenza in Vita, un maggiore e più moderno rapporto tra INPS, Banca e Patronati potrebbe diminuire fortemente il disagio per i pensionati ed i costi complessivi dell'operazione, senza ovviamente ridurre il livello di sicurezza della verifica di esistenza in vita.

Da un punto di vista della soluzione tecnica, molto si può fare anche nella situazione attuale utilizzando le tecnologie che i patronati possiedono.

Ma certamente saremo in grado di risolvere definitivamente il problema se si considerassero anche i patronati nell'ambito del piano "*Crescita Digitale*" che proprio oggi la Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana invia a Bruxelles. Il piano prevederebbe l'obbligo per tutti i cittadini di rapportarsi solo via Internet con la Pubblica amministrazione entro il 2020, abolendo quindi la carta. Riguardo alla popolazione che non è in grado di connettersi autonomamente (alcune stime parlano del 40 per cento della popolazione italiana) il progetto prevede la disponibilità di 800 milioni di euro di fondi pubblici da destinare ad una piattaforma di assistenza (telefonica e con sportelli fisici). L'attribuzione di una identità digitale a tutti gli italiani apre scenari di servizio assolutamente interessanti ancor più per i nostri connazionali all'estero.

Sul tema dell'identità digitale e più in generale sulla digitalizzazione delle relazioni tra cittadino e P.A. riteniamo urgente avviare un tavolo di confronto nell'ambito del quale patronati e Istituzioni possano fare le loro proposte di servizio e definire i calendari di realizzazione dei progetti.



EPASA
Ente di Patronato



I nuovi bisogni della comunità italiana all'estero

Riguardo all'innovazione di processo abbiamo già detto ampiamente. Questa innovazione è certamente un bisogno primario della nostra comunità all'estero anche perché i nostri connazionali hanno quotidianamente modo di confrontare il livello di servizio delle "Stato Italiano" con quello della nazione ospitante. Dovrebbe quindi essere prioritario, anche per un nostro positivo senso di orgoglio nazionale, procedere speditamente sul versante dell'innovazione e dell'efficientamento complessivo del sistema.

Vecchia e nuova emigrazione necessitano però anche di ulteriori servizi che sempre più spesso vengono soddisfatti da agenzie private che operano in totale assenza di controlli.

Un ampio capitolo meriterebbe il tema dei vari tributi comunali italiani.

L'assenza di comunicazioni in merito a tali doveri da parte delle amministrazioni comunali, l'impossibilità di provvedere al pagamento con un normale versamento bancario (come è noto il pagamento tramite modello F24 non è utilizzabile all'estero), la conseguente difficoltà a rispettare le scadenze, ha aggiunto un ulteriore preoccupazione e disagio per i nostri connazionali all'estero ed un ulteriore onere alle nostre sedi.

Su questo argomento, al netto delle valutazioni politiche sul tema della tassazione dei beni immobili in Italia dei cittadini italiani all'estero, sarebbe assolutamente utile ed opportuno un accordo triangolare tra Ministero degli Affari Esteri, patronati e ANCI, per facilitare l'adempimento degli obblighi di cittadinanza ai nostri connazionali e una più efficiente capacità di gestione da parte dei comuni.

A tal proposito, ma non soltanto per questo argomento, si tenga conto che ormai i patronati hanno una consolidata capacità di relazione digitale con la P.A.. Ormai da anni, come accennato in premessa, scambiamo enormi volumi di attività su canale digitale ed alcuni patronati, noi tra questi, hanno consolidato modalità di colloquio in SPC (Cooperazione Applicativa) su canale digitale protetto che permetterebbe scambi di dati in totale sicurezza.

Il servizio di asseverazione, digitalizzazione e invio alle Amministrazioni locali dei dati di pagamento potrebbe essere oggetto di uno specifico accordo che potrebbe configurare un vero e proprio servizio di riscossione, senza la gestione della cassa da parte dei patronati, a favore dei comuni. Un servizio che potrebbe essere finanziato mediante la retrocessione da parte dei comuni di una piccola quota percentuale delle somme incassate.

Altro servizio è quello che svolgiamo a favore dei nostri connazionali e relative al supporto per la presentazione delle domande per le prestazioni del welfare locale e che prevedono interventi di sostegno al reddito, alla disoccupazione, per le famiglie, sull'assegnazione di alloggi pubblici, ecc.

Spesso, proprio per la scarsa conoscenza della lingua della nazione ospitante, è necessario, un servizio di traduzione e di interpretariato a carico del nostro personale.



EPASA
Ente di Patronato



Altro tema importante è quello dei servizi per la nuova emigrazione.

Chi meglio dei patronati che operano all'estero da molti anni può svolgere la funzione di orientamento che deve iniziare quando le persone sono ancora in Italia e che può essere gestito dalla rete degli uffici di patronato?

La prima cosa da rilevare per questo fenomeno, anche se sembra paradossale proprio nell'epoca di internet, è che il tutto avviene, in maniera "spontanea". Senza un'adeguata conoscenza della zona di destinazione, senza conoscenza della lingua, non in possesso di una qualifica professionale certificata, non avendo ricevuto alcun tipo di informazione da parte delle autorità italiane competenti. Insomma in assenza di processo coordinamento ed efficace che risparmierebbe tante ansie e delusioni ai nostri giovani. Se invece un giovane vuole avere un'idea più precisa deve rivolgersi, a pagamento, alle già citate agenzie private che spesso millantano collegamenti e situazioni che poi si rivelano di fantasia.

Data la citata restrizione dei servizi consolari, cerchiamo di farci carico del compito dell'accoglienza, dell'inserimento nel mondo del lavoro, del processo di integrazione. Ma il servizio che i nostri giovani meritano dovrebbe essere più efficace e codificato anche con il supporto delle istituzioni italiane. E dovrebbe essere erogato con tariffe concordate.

Ultimo argomento è quello relativo al tema dell'integrazione.

In molte realtà locali abbiamo sviluppato una collaborazione quotidiana con le istituzioni locali nel supporto del processo di insediamento prima e di integrazione poi.

Questo lavoro finalizzato ad una migliore integrazione potrebbe essere molto più efficace e strutturato se il Governo italiano proponesse ai governi ospitanti il riconoscimento della figura del patronato come soggetto utile all'integrazione ed alla coesione sociale della comunità.